

DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE

Sommario

I. Richiami del quadro normativo	7
II. La valutazione di Telecom Italia del costo netto per gli anni 2010-13 e l'avvio e conclusione delle attività di verifica da parte del revisore	10
III. La valutazione <i>prima facie</i> di iniquità dell'onere sulla base del contesto concorrenziale per gli anni 2010-2013	15
A. Quote del mercato dell'accesso da postazione fissa alla rete telefonica e dati pubblica, a banda stretta e banda larga e solo a banda larga	16
B. Volumi e quote di mercato del traffico telefonico	18
C. Interconnessione	20
D. Diffusione dei servizi mobili	22
E. I vantaggi per gli operatori di comunicazioni che derivano dagli obblighi USO.....	26
F. Posizione finanziaria degli operatori.....	26
IV. La verifica del calcolo del costo netto (perdita) presentato da Telecom Italia	30
V. Analisi di impatti economici, finanziari sul soggetto incaricato (iniquità <i>seconda facie</i>)	35
VI. Conclusioni dell'Autorità	36

I. Richiami del quadro normativo

1. L'articolo 1, *lett. e*) dell'allegato 11 al Codice delle comunicazioni elettroniche definisce il costo netto del servizio universale come la differenza tra il costo netto sostenuto da Telecom Italia in qualità di soggetto incaricato di fornire il servizio universale (scenario fattuale) ed il corrispondente costo netto che la stessa sosterebbe nel caso in cui non fosse soggetta a tali obblighi (scenario controfattuale).

2. Ai sensi dell'art. 62, comma 1, del Codice, "*qualora l'Autorità ritenga che la fornitura del servizio universale di cui agli articoli da 53 a 60, dello stesso, possa*

comportare **un onere ingiustificato** per le imprese designate a fornire tale servizio, prevede il calcolo dei costi netti di tale fornitura. A tal fine, l'Autorità può:

- a) *procedere al calcolo del costo netto delle singole componenti dell'obbligo del servizio universale, tenendo conto degli eventuali vantaggi commerciali derivanti all'impresa designata per la fornitura del servizio universale, in base alle modalità stabilite nell'allegato n. 11;*
- b) *utilizzare i costi netti della fornitura del servizio universale individuati in base a un meccanismo di determinazione conforme all'articolo 58, comma 2^o.*

3. Il comma 2 dello stesso articolo prevede “*che i conti ovvero le altre informazioni su cui si basa il calcolo del costo netto degli obblighi di servizio universale di cui al comma 1, lettera a), sono sottoposti alla verifica di un organismo indipendente dalle parti interessate, avente specifiche competenze, incaricato dall'Autorità¹*”.

4. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 dell'allegato 11 al Codice, “*è previsto un meccanismo di ripartizione dei costi, basato sui principi di non discriminazione, trasparenza e proporzionalità, a carico delle imprese che gestiscono reti pubbliche di comunicazioni, che forniscono servizi telefonici accessibili al pubblico, in proporzione all'utilizzazione da parte di tali soggetti delle reti pubbliche di comunicazioni, o che prestano servizi di comunicazione mobili e personali in ambito nazionale*”.

5. Il comma 6 dello stesso articolo prevede che “*il meccanismo di cui al comma 2 non è applicabile quando:*

- a) *la fornitura delle obbligazioni di servizio universale non determina un costo netto;*
- b) *il costo netto degli obblighi di fornitura del servizio universale non rappresenti un onere iniquo;*
- c) *l'ammontare del costo netto da ripartire non giustifichi il costo amministrativo di gestione del metodo di ripartizione e finanziamento dell'onere di fornitura degli obblighi di servizio universale*”.

6. In ottemperanza alle disposizioni derivanti dall'articolo 6 dell'allegato 11 al Codice, Telecom Italia, in qualità di soggetto incaricato di fornire il servizio universale, presenta la propria valutazione del costo netto. Il costo netto del servizio universale è ottenuto sommando gli oneri netti derivanti dalla Telefonia Vocale, dalla Telefonia Pubblica e dalle Categorie Agevolate. A tale valore vengono portati in detrazione i cosiddetti Benefici Indiretti. La metodologia di calcolo del costo è invece descritta all'art. 5 del medesimo allegato 11.

Il procedimento di verifica del costo netto

¹ I risultati del calcolo e le conclusioni finali della verifica sono messi a disposizione del pubblico sul Bollettino ufficiale e sul sito Internet dell'Autorità. I costi derivanti dalla verifica del servizio universale sono ricompresi nel fondo per il finanziamento del costo netto degli obblighi del servizio universale, istituito presso il Ministero, di cui all'allegato n. 11.

7. Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, dell'allegato 11 al Codice delle comunicazioni elettroniche, *le imprese incaricate della fornitura del servizio universale sono tenute a presentare all'Autorità, entro 60 giorni dalla chiusura del proprio bilancio civilistico di ogni anno, il calcolo del costo netto degli obblighi del servizio universale riferito all'anno precedente, secondo quanto previsto dal Capo IV del Titolo II del Codice e dall'art. 5 del presente allegato.*

8. In base al comma 2, del medesimo articolo, l'Autorità:

- a) stabilisce se il meccanismo di ripartizione è applicabile;*
- b) qualora il meccanismo di ripartizione sia applicabile, incarica un organismo indipendente dalle parti interessate, avente specifiche competenze, per la verifica del calcolo del costo netto di cui al comma 1. I risultati di detta verifica devono essere contenuti in un'articolata relazione di conformità ai criteri, ai principi ed alle modalità di determinazione del predetto costo di cui al Capo IV del Titolo II del Codice ed alle disposizioni del presente allegato. Tale verifica tiene anche conto degli eventuali vantaggi di mercato derivati all'impresa stessa quale soggetto incaricato della fornitura del servizio universale;*
- c) stabilisce, ai sensi del Capo IV del Titolo II del Codice, se il meccanismo di ripartizione è giustificato sulla base della relazione articolata presentata dall'organismo di cui alla lettera b), indicante, tra l'altro, l'ammontare del costo netto da finanziare;*
- d) mette a disposizione del pubblico le informazioni previste dal Capo IV del Titolo II del Codice, fatto salvo l'obbligo di riservatezza derivante da disposizioni vigenti ovvero da esplicite richieste motivate che siano state formulate dalle imprese;*
- e) al fine di quanto previsto alla lettera f), tiene conto del costo del controllo effettuato dall'organismo appositamente incaricato;*
- f) determina, ai fini della sua ripartizione, l'onere complessivo relativo agli obblighi di fornitura del servizio universale ed agli elementi di costo di cui all'articolo 4 del presente allegato;*
- g) individua le imprese debtrici sulla base del Capo IV del Titolo II del Codice e dell'articolo 3 del presente allegato;*
- h) richiede alle imprese debtrici di cui alla lettera g) i dati previsti al successivo comma 4 relativi all'esercizio al quale si riferiscono gli oneri da ripartire, necessari ai fini della determinazione della quota a carico di ciascuno di essi;*
- i) fissa la quota di contribuzione di ciascuna impresa, ivi comprese le imprese incaricate della fornitura del servizio universale limitatamente a quanto previsto all'articolo 3 del presente allegato, secondo le modalità di cui al successivo comma 4;*
- j) determina l'importo della somma dovuta alle imprese incaricate della fornitura del servizio universale dopo aver compensato, per tali imprese, le quote di contribuzione di cui alla lettera i);*

9. Il comma 4 dell'articolo 6 fornisce la base di calcolo per la contribuzione, a cui sono tenute le imprese di cui all'articolo 3, dell'allegato 11 al Codice.

Pubblicazione del costo netto

10. Il comma 2, dell'articolo 14 della direttiva USO prevede che, *ferme restando le normative comunitarie e nazionali sulla riservatezza degli affari, le autorità nazionali di regolamentazione provvedono affinché sia pubblicata una relazione annuale che indichi il costo degli obblighi di servizio universale, quale risulta dai calcoli effettuati, i contributi versati da ogni impresa interessata e gli eventuali vantaggi commerciali, di cui abbiano beneficiato l'impresa o le imprese designate per la prestazione del servizio universale, nei casi in cui sia stato istituito e sia effettivamente in funzione un fondo di finanziamento.*

11. Infine, come chiarito anche nella Comunicazione della Commissione europea COM (2011) 795 *final*, nel caso in cui il costo netto USO rappresenti un onere iniquo per il fornitore designato, lo stesso deve essere compensato per tale costo.

II. La valutazione di Telecom Italia del costo netto per gli anni 2010-13 e l'avvio e conclusione delle attività di verifica da parte del revisore

12. In ottemperanza alle disposizioni di cui dall'articolo 6 dell'allegato 11 al Codice, la società Telecom Italia S.p.A. (di seguito Telecom Italia o TIM) ha trasmesso all'Autorità la valutazione del costo netto derivante dalla fornitura, negli anni in oggetto, dei servizi di Fonia Vocale, Telefonia Pubblica e Categorie Agevolate. In aggiunta Telecom Italia ha presentato la propria valutazione dei corrispondenti Benefici Indiretti. Le valutazioni sono state fatte in coerenza con la nuova metodologia di calcolo di cui alla delibera n.1/08/CIR.

13. In particolare, in data 22 giugno 2011 ha presentato, una stima di costo netto (di seguito anche CNSU) derivante dagli obblighi di fornitura del servizio universale per l'anno 2010 pari a 56 milioni di euro, al lordo dei Benefici Indiretti.

14. In data 6 agosto 2012 ha richiesto, per il 2011, all'Autorità il finanziamento di un costo netto pari a 45 milioni di euro, al lordo dei Benefici Indiretti.

15. In data 20 giugno 2013 ha richiesto all'Autorità, per il 2012, il finanziamento di un costo netto pari a 45 milioni di euro, al lordo dei Benefici Indiretti.

16. L'Autorità, sulla base del valore di costo netto valutato da Telecom Italia per gli anni 2010, 2011 e 2012 (in attesa di ricevere la formalizzazione del calcolo per il 2013), ha ritenuto, seppure con riserva, svolta l'analisi di iniquità *prima facie* di cui al successivo capitolo III - ossia tenuto conto dell'analisi del contesto concorrenziale - che per gli anni in esame l'obbligo di fornitura del servizio universale potesse costituire, seppur nelle more delle verifiche del revisore, un onere ingiustificato a carico di Telecom Italia, ai sensi degli artt. 62 e 63 del Codice. L'Autorità ha pertanto proceduto alla verifica dell'entità del costo netto con l'ausilio di un soggetto terzo incaricato per gli anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

17. In data 4 dicembre 2019 l'Autorità ha avviato (*kick off*) le attività di verifica del costo netto del servizio universale per l'anno 2010. In tale sede la società BDO S.p.A., aggiudicataria con delibera n. 63/16/CONS, dell'11 febbraio 2016, della gara a procedura

aperta in ambito europeo per l'affidamento dell'incarico relativo al controllo del calcolo del costo netto sostenuto dal soggetto incaricato di fornire il servizio universale per gli anni 2010, 2011, 2012 e 2013, ha dato avvio all'attività di revisione. Nella stessa data del *kick off*, TIM ha ripresentato la stima di costo netto (di seguito anche CNSU) derivante dagli obblighi di fornitura del servizio universale per l'anno 2010 pari a 25,9 milioni di euro, al netto dei Benefici Indiretti apportando le correzioni in coerenza con quanto disposto con delibera n. 88/18/CIR.

18. In considerazione delle risultanze delle attività di verifica del Costo Netto 2010, svolte dal revisore incaricato BDO S.p.A., Telecom Italia ha ri-trasmesso all'Autorità, in occasione del *kick off* del CNSU 2011 avvenuto in data 25 marzo 2020, le nuove stime del CSNU per il medesimo anno che ammonta a 32,10 milioni di euro, al netto dei Benefici Indiretti.

19. In data 22 aprile 2020 TIM ha richiesto all'Autorità, per il 2013, il finanziamento di un costo netto pari a 27,7 milioni di euro, al netto dei Benefici Indiretti.

20. Tenendo conto delle risultanze delle attività di verifica del Costo Netto 2011 svolte dal revisore incaricato BDO S.p.A., Telecom Italia ha ri-trasmesso all'Autorità:

- in occasione del *kick off* del CNSU 2012 avvenuto in data 30 giugno 2020, le nuove stime del CSNU 2012 che ammonta a 29,79 milioni di euro, al netto dei Benefici Indiretti.
- in occasione del *kick off* del CNSU 2013 avvenuto in data 18 dicembre 2020, la stima del CSNU per l'anno 2013 che ammonta a 27,59 milioni di euro, al netto dei Benefici Indiretti.

21. L'Autorità ha acquisito le relazioni finali di BDO S.p.A. concernenti la verifica del costo netto del servizio universale per gli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 allegate alla delibera n. 92/21/CIR, rispettivamente in data 13 marzo 2020, 16 giugno 2020, 1° ottobre 2020 e 18 marzo 2021 (rispettivamente **Allegati da 1 a 4** alla delibera).

22. Successivamente alla ricezione delle Relazioni Finali prodotte dalla Società BDO l'Autorità, con comunicazione del 19 aprile 2021 (prot. 0184070), ha chiesto a TIM chiarimenti in merito alle seguenti componenti di costo netto relative alla Telefonia Pubblica:

- a. costi di manutenzione MOI impianti TP
- b. ammortamenti per attacco d'utente
- c. costi del personale per gestione commerciale
- d. perdite per furti e ammanchi

23. In particolare, è stato richiesto di fornire, distintamente per ciascuno degli anni dal 2010 al 2013, quanto segue:

- a. costi di manutenzione MOI impianti TP: la massima disaggregazione delle voci di costo in oggetto;
- b. ammortamenti per attacco d'utente: la massima disaggregazione delle voci e i sottostanti giustificativi;

- c. costi del personale per gestione commerciale: indicare il numero di FTE allocate per ciascun anno, nonché la causa delle differenti allocazioni da un anno all'altro;
- d. perdite per furti e ammanchi: la natura di tale voce contabile e il perimetro di cabine a cui sono afferenti. Inoltre, è stato richiesto di specificare: a) la quota parte di tali perdite quando dovute a furti, indicando se sono state presentate le relative e pertinenti denunce ed i relativi estremi, b) la quota parte dovuta a mancati incassi o, comunque, a crediti insoluti, specificando le ragioni di tali perdite, la tipologia di contratto a cui afferiscono (allegando il modello tipico) e, comunque, ogni informazione di dettaglio che giustifichi il complessivo ammanco.

24. TIM ha fornito i richiesti chiarimenti con comunicazione del 7 maggio 2021 prot. 799-TI. In merito al punto a. del precedente paragrafo, TIM ha chiarito che la discontinuità riscontrata rispetto agli anni 2010-11 deve essere interpretata come un'errata sottovalutazione dei costi di manutenzione degli apparecchi pubblici e non come una sopravvalutazione degli anni 2012 e 2013. Ciò detto TIM ha ritenuto necessario procedere – anche in osservanza alle disposizioni di cui alla delibera n. 01/08/CIR - ad un allineamento (in aumento) dei costi della manutenzione (MOI) delle postazioni TP stante l'asserita sottovalutazione del costo evitabile per le annualità 2010-2011 per mero errore materiale pari complessivamente a circa +6 milioni di euro, come indicato nella successiva tabella:

Tabella 1a: Integrazione dati TIM sui Costi di manutenzione MOI per PTP

Costi manutenzione MOI delle PTP	2010	2011	2012	2013	Totale
Costi e vitabili USO (Parco Impianti Installato)	4.985.268	6.660.081	9.240.472	8.690.663	29.576.484
Costi iscritti in Bilancio	8.201.550	9.379.250	9.240.472	8.690.663	35.511.934
Delta USO vs Bilancio	-3.216.282	-2.719.169	-	-	-5.935.451

25. In merito al punto b., TIM ha evidenziato due elementi di discontinuità riferibili a meri errori materiali nei *driver* applicati. Il primo elemento di discontinuità è riferito all'incremento di capitale medio ed alla relativa quota di ammortamento dell'attacco d'utente in centrale per il 2011 a seguito di un errore di caricamento del dato "nr accessi TP" nel sistema di calcolo della CoRe. Gli *Ammortamenti per attacco d'utente* sono dunque pari a 592.021 euro (in sostituzione di 2.062.918 riportato nella tabella BDO *ante* integrazione). Il secondo elemento di discontinuità, invece, è riferito al non aver erroneamente incluso nel capitale medio e nella quota di ammortamento per gli anni 2010 e 2012 il capitale e l'ammortamento del "permutatore lato centrale".

La valutazione in aumento del capitale e relativa quota ammortamento legata al permutatore in centrale per l'anno 2010 è la seguente:

- A. Ammortamenti: 146.955 euro
B. Capitale Impiegato: 1.336.501 euro

La valutazione in aumento del capitale e relativa quota ammortamento legata al permutatore in centrale per l'anno 2012 è la seguente:

- C. Ammortamenti: 117.841 euro
 D. Capitale Impiegato: 1.187.770 euro

26. Pertanto, a seguito delle verifiche svolte, TIM ha riproposto il valore a suo dire corretto delle voci di ammortamento, come illustrate nella seguente tabella:

Tabella 1b: Integrazione dati TIM sugli Ammortamenti attacco d'utente e costo del capitale per PTP

Conto USO Attacco d'utente	2010	2011	2012	2013
Capitale Medio Attacco d'utente	2.794.111	2.046.468	1.993.134	1.888.595
Ammortamenti attacco d'utente	855.589	592.021	841.603	997.314
Driver - Nr accessi in centrale (TP)	110.407	101.639	93.009	86.235

Capitale, ammortamento e nr accessi dell'attacco utente attribuito ai fini del calcolo CNSU 2010-2013 al Parco Impianti Installato (euro)

27. In merito al punto c., *costi del personale per la gestione commerciale*, del servizio di telefonia pubblica, nella successiva Tabella 1c TIM fornisce evidenza del dettaglio delle componenti di costo incluse nella voce USO "costo annuo di gestione commerciale TP" ovvero attribuite ai fini del calcolo del CNSU 2010-2013 (si specifica che i valori si riferiscono all'intero Parco Impianti Installato della TP, *ante* revisione BDO).

Tabella 1c: Integrazione dati TIM sui Costi di gestione commerciale per PTP

Costi di gestione commerciale del servizio TP	2010	2011	2012	2013
Costo del lavoro del personale	9.413.070	10.750.286	7.515.726	6.728.452
Altri costi di commercializzazione	12.904.957	7.222.779	6.126.126	6.573.902
Totale	22.318.027	17.973.064	13.641.852	13.302.355

variazione annua

-19%

-24%

-2%

Fonte: le componenti della voce USO "Costi di gestione commerciale TP" e relativo importo attribuito ai fini del calcolo CNSU 2010-2013 al Parco Impianti Installato (euro)

28. Per quanto attiene la voce del *Costo del lavoro del personale*, TIM ha chiarito che si tratta del costo del lavoro delle sole risorse attribuite alla responsabilità organizzativa della TP.

29. Nella successiva Tabella 1d TIM fornisce evidenza del "costo del lavoro" e del nr. di FTE (*full time equivalent*) iscritto in Bilancio per gli anni 2010-2013 del personale responsabilizzato alla sola Telefonia Pubblica.

Tabella 1d: Integrazione dati TIM sui Costi di gestione commerciale (FTE) per PTP

Costo della gestione commerciale del servizio TP (Bilancio)	2010	2011	2012	2013
costo del lavoro (euro)	13.711.223	8.948.904	7.515.726	6.728.452
<i>var % yoy</i>		<i>-35%</i>	<i>-16%</i>	<i>-10%</i>
FTE (numero)	235	158	130	119
<i>var % yoy</i>		<i>-33%</i>	<i>-18%</i>	<i>-8%</i>
Costo del lavoro unitario (euro/FTE)	58.231	56.571	57.813	56.542
<i>var % yoy</i>		<i>-3%</i>	<i>2%</i>	<i>-2%</i>

Fonte: Costo del lavoro e nr. FTE del personale commerciale TP (Bilancio TIM 2010-2013)

30. Ad esito di tali approfondimenti, il revisore, con comunicazione del 29 giugno 2021, ha ritenuto necessario rideterminarsi sul costo netto di alcune annualità tra quelle

verificate, limitatamente alle voci ammortamenti/capitale medio per attacco utente e perdite per furti e ammanchi della voce Telefonia Pubblica. Di seguito il complessivo CNSU della sola componente di TP secondo le viste TIM, BDO *post* integrazione e BDO *ante* integrazione (**Allegato 5** alla delibera n. 92/21/CIR):

Dati in mln €	Stima della Telefonia Pubblica per TIM	Stima della Telefonia Pubblica per BDO -NEW	Stima della Telefonia Pubblica per BDO - OLD
Anno 2010	20,29	14,72	15,51
Anno 2011	27,76	18,36	20,24
Anno 2012	23,97	20,67	22,08
Anno 2013	22,20	17,23	17,59

31. La tabella seguente riporta la conclusiva valutazione di BDO, per la sola telefonia pubblica, con la completa disaggregazione delle singole voci di costo.

Tabella 2: Confronto voci di costo negli anni su dati certificati BDO post-integrazione (in evidenza le voci oggetto di correzione)

Costo USO - descrizione	2010		2011		2012		2013	
	val. assoluti	valori unit.	val. assoluti	valori unitari	val. assoluti	valori unitari	val. assoluti	valori unitari
TC Rame	3.305.955	39,8	4.094.212	52,83	4.359.582	60,45	3.776.366	54,69
Totale costi operativi - raccordo in rame	3.305.955	39,8	4.094.212	52,83	4.359.582	60	3.776.366	54,69
manutenzione apparecchi e loro dotazione	1.214.921	14,6	2.730.876	35,24	977.084	13,55	972.713	14,09
pulizia apparecchi e loro dotazioni	63.169	0,8	60.788	0,78	41.204	0,57	65.990	0,96
manutenzione MOI impianti TP	4.337.049	52,3	5.149.968	66,45	7.442.659	103,19	6.869.198	99,49
costi annuali energia	1.250.188	15,1	2.692.923	34,75	5.522.984	76,58	1.478.672	21,42
canone occupazione spazi	1.081.970	13,0	870.094	11,23	844.017	11,70	470.217	6,81
totali costi operativi - apparecchi cabine e loro dotazioni	7.947.297	95,7	11.504.648	148,45	14.827.948	206	9.856.790	142,76
costi esercizio sist. inform. e sist. Gestione	2.691.742	32,4	1.946.238	25,11	945.150	13,10	1.034.478	14,98
materiali manutenzione impianti	50.724	0,6	33.716	0,44	19.970	0,28	38.983	0,56
amm.to attacco d'utente	568.783	6,9	388.580	5,01	381.123	5,28	368.521	5,34
totali amm.ti - apparecchi cabine e loro dotazioni	14.376.723	173,2	9.005.067	116,20	6.804.328	94	6.798.085	98,46
costo capitale apparecchi e loro dotazione	3.124.591	37,6	2.475.160	31,94	2.156.637	29,90	2.111.456	30,58
costo capitale sist. Gest	940.423	11,3	255.839	3,30	333.030	4,62	400.329	5,80
costo capitale attacco d'utente	119.335	1,4	70.093	0,90	54.936	0,76	53.790	0,78
totali costo capitale - apparecchi cabine e cartolina	4.184.349	50,4	2.801.092	36,14	2.544.603	35	2.565.576	37,16
costi interconnessione	2.917.434	35,1	1.887.817	24,36	1.076.996	14,93	324.684	4,70
costo annuo gestione commerciale	15.216.506	183,3	9.827.674	126,82	10.856.760	150,53	10.427.756	151,03
costi per compensi a gestori	1.854.938	22,3	1.223.146	15,78	863.668	11,97	931.623	13,49
perdite per furti e ammanchi	1.987.583	23,9	3.763.730	48,57	5.813.758	80,61	2.255.124	32,66
totale partite correlate ai ricavi TP	21.976.461	264,8	16.702.367	215,53	18.611.182	258	13.939.187	201,88
Totale	51.790.785		44.107.387		47.147.644		36.936.004	
n. PTP USO	83.005		77.496		72.124		69.046	
RICAVI PTP USO BDO	37.066.797		25.746.012		26.478.609		19.704.975	

Fonte: BDO: In blu sono indicate le voci oggetto di correzione a seguito delle integrazioni di TIM

Di seguito si riporta il dettaglio delle cabine dismesse con riferimento a quelle USO e non USO:

Tabella 2a: Movimentazione Parco impianti di TP (2009-2013)

	2009	2010	2011	2012	2013	totale dismesse
Cabine USO	90.768	83.005	77.496	72.124	69.046	21.722
Totale PTP	115.171	103.414	92.959	84.852	79.563	
Peso % USO su PTP totale	79	80	83	85	87	
PTP NON USO	24.403	20.409	15.463	12.728	10.517	13.886
dismissione PTP USO		7.763	5.509	5.372	3.078	
dismissione PTP NON USO		3.994	4.946	2.735	2.211	
% non USO su tot rimosse		34	47	34	42	
% USO su totale rimosse		66	53	66	58	

III. La valutazione *prima facie* di iniquità dell'onere sulla base del contesto concorrenziale per gli anni 2010-2013

32. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 62 del Codice e dall'art. 3 dell'allegato 11 al Codice, l'Autorità, a seguito della ricezione da parte di Telecom Italia della comunicazione dell'esistenza di un costo netto relativo alla fornitura del servizio universale per gli anni di riferimento 2010, 2011, 2012 e 2013, ha svolto in primo luogo un'analisi finalizzata a valutarne l'iniquità sulla base del contesto concorrenziale (analisi di iniquità *prima facie*). Il presente paragrafo riporta gli esiti di tale analisi.

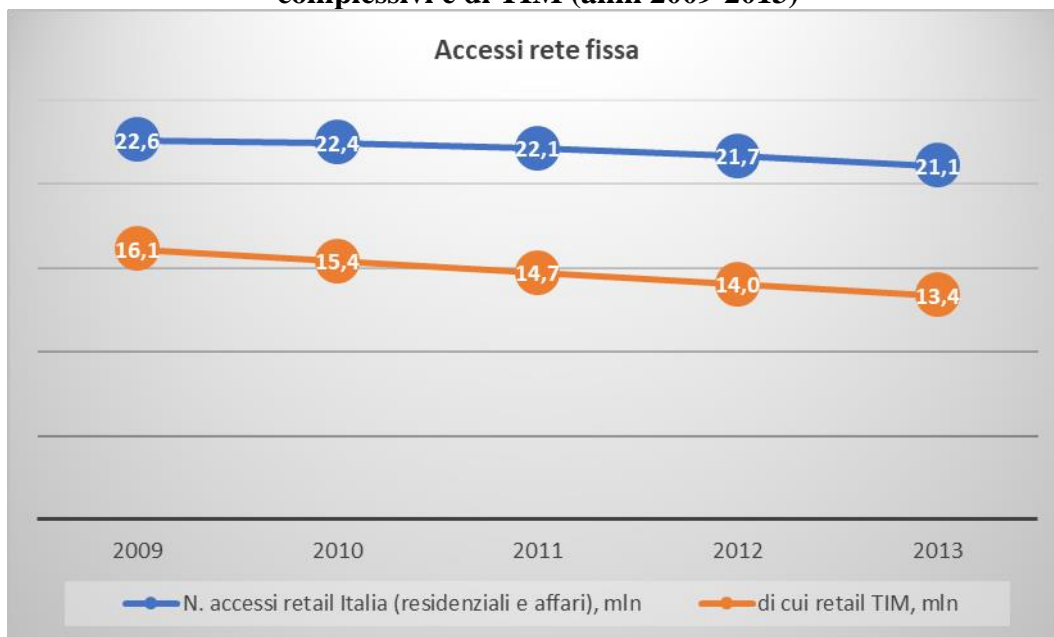
33. Secondo le indicazioni del rapporto del BEREC del 2017 sul servizio universale, per determinare l'iniquità dell'onere del costo netto del servizio universale e la conseguente applicabilità del meccanismo di ripartizione, tenuto conto della pratica dei principali Paesi, occorre valutare il livello di concorrenzialità del mercato. In particolare, è possibile analizzare i seguenti parametri di mercato e finanziari:

- A. quote del mercato dell'accesso in volumi e ricavi;
- B. volumi e quote di mercato del traffico telefonico;
- C. grado di interconnessione per i servizi di raccolta e terminazione su rete fissa e mobile;
- D. diffusione dei servizi su rete mobile;
- E. vantaggi per gli operatori derivanti dagli obblighi USO;
- F. posizione finanziaria degli operatori.

A. Quote del mercato dell'accesso da postazione fissa alla rete telefonica e dati pubblica, a banda stretta e banda larga e solo a banda larga

Diffusione dei servizi su rete fissa

Figura 1: Andamento del numero di accessi da postazione fissa in Italia, complessivi e di TIM (anni 2009-2013)



Fonte: Elaborazioni AGCOM su dati degli operatori

Accessi a banda stretta + banda larga

Tabella 3a: Mercato dei servizi di accesso da postazione fissa al dettaglio - clientela residenziale. Quote di mercato degli operatori (in volumi)

	2009	2010	2011	2012	2013
Telecom Italia	71,36%	67,78%	65,86%	63,77%	62,76%
Fastweb	5,58%	5,68%	5,88%	8,13%	9,29%
Wind	12,54%	13,75%	14,91%	15,03%	14,97%
Tiscali	2,28%	2,27%	2,16%	2,06%	2,18%
Vodafone	8,19%	10,46%	11,04%	10,84%	10,60%
Altri operatori	0,05%	0,05%	0,16%	0,17%	0,20%

Fonte: dati estratti dalla Tabella 3 della delibera n. 623/15/CONS

Tabella 3b: Mercato dei servizi di accesso da postazione fissa al dettaglio - clientela affari. Quote di mercato degli operatori (in volumi)

	2009	2010	2011	2012	2013
Telecom Italia	80,15%	79,11%	77,11%	75,25%	72,55%
Fastweb	4,40%	4,68%	5,00%	5,65%	6,58%
Wind	5,16%	6,07%	6,87%	6,57%	7,11%
BT Italia	5,64%	4,45%	4,21%	4,32%	4,41%
Tiscali	0,93%	0,97%	1,11%	1,47%	1,60%
Vodafone	1,23%	2,00%	2,54%	3,55%	3,78%
Colt	1,81%	1,88%	1,95%	n.d.*	n.d.*
Altri operatori	0,68%	0,84%	1,20%	3,18%	3,97%

Fonte: dati estratti dalla tabella 4 della delibera n. 623/15/CONS

Tabella 3c: Mercato dei servizi di accesso da postazione fissa al dettaglio - clientela residenziale e non residenziale. Quote di mercato degli operatori (in ricavi)

	Residenziale		Non residenziale	
	Telecom Italia	Altri	Telecom Italia	Altri
2009	73,86%	26,14%	85,25	14,75
2010	70,31%	29,69%	83,49%	16,51%
2011	66,77%	33,23%	82,66%	17,34%
2012	65,59%	34,41%	81,83%	18,17%
2013	65,27%	34,73%	80,37%	19,63%

Fonte: dati estratti dalle tabelle 5 e 6 della delibera n. 623/15/CONS

Accesso a banda larga

Tabella 3d: Mercato dei servizi di accesso al dettaglio a banda larga da postazione fissa – Quote di mercato degli operatori (in volumi e in ricavi)

	2009		2010		2011		I° semestre 2012	
	Volumi	Ricavi	Volumi	Ricavi	Volumi	Ricavi	Volumi	Ricavi
Telecom Italia	57,88%	55,98%	55,65%	54,97%	53,99%	52,97%	53,21%	52,82%
Fastweb	13,03%	25,56%	12,49%	25,06%	12,49%	24,26%	13,05%	23,68%
Wind	13,67%	10,76%	14,92%	11,90%	16,26%	13,98%	16,94%	14,36%
Tiscali	4,47%	0,07%	4,03%	0,06%	3,58%	0,04%	3,37%	0,03%
Vodafone	9,48%	1,69%	11,63%	2,47%	12,36%	3,27%	12,14%	3,64%
Altri operatori	1,46%	5,94%	1,29%	5,55%	1,31%	5,49%	1,30%	5,46%

Fonte: dati estratti dalla tabella 10 della delibera n. 623/15/CONS

B. Volumi e quote di mercato del traffico telefonico

34. L'Autorità rileva, dalle tabelle e figure successive, un *trend* di costante contrazione del traffico su rete fissa, mostrando una crescente riduzione, durante tutto il periodo, sia del traffico afferente al servizio internet *dial up* che della componente residenziale², entrambi componenti del servizio universale.

Tabella 4: traffico su rete fissa commutata per direttrice (anni 2009-2013)³

(mld. di min)	2009	2010	2011	2012	2013
<i>Locale</i>	47,95	44,35	40,63	37,82	32,35
<i>Internet Dial up</i>	7,83	4,05	2,17	1,16	0,62
<i>Nazionale</i>	30,77	31,09	27,71	26,27	22,9
<i>Internazionale</i>	3,81	3,45	2,59	2,49	2,26
<i>Reti mobili</i>	13,15	12,08	10,85	10,23	8,87
<i>Telefonia pubblica</i>	0,17	0,13	0,1	0,08	0,06
Totale	103,68	95,15	84,05	78,05	67,06

Figura 2: Andamento traffico telefonico su rete fissa in Italia – mld/min (anni 2009-2013)⁴



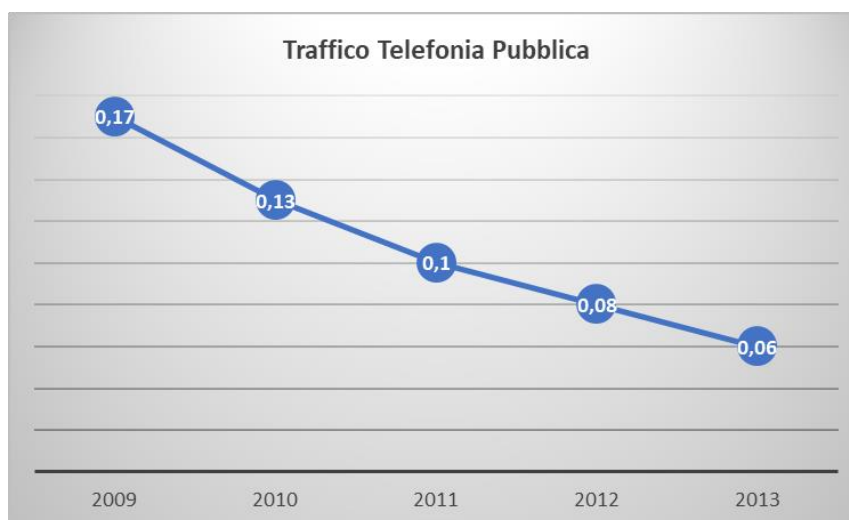
Fonte: Elaborazioni AGCOM su dati degli operatori

² Cfr. pag. 93-94 della Relazione annuale AGCOM, tab. 2.13

³ Cfr. Relazioni annuali AGCOM per anno di competenza

⁴ Cfr. *supra* Tabella 4

Figura 2a: Andamento traffico telefonico Telefonia Pubblica in Italia – mld/min (anni 2009-2013)⁵



Fonte: Elaborazioni AGCOM su dati degli operatori

Tabella 5: Quote di mercato TIM (in ricavi) del traffico dei servizi finali voce su rete fissa - clientela residenziale

	2009	2010	2011	2012	2013
Telecom Italia	54,6%	52,2%	51,2%	52,1%	51,6%

Fonte: Relazione annuale anni 2010-14

Tabella 5a: Quote di mercato (in volumi) del traffico dei servizi voce su rete fissa

Annualità	Totale Italia Residenz			Totale Italia		
	mld minuti	TIM mld minuti	%	mld minuti	TIM mld minuti	%
2004	74,34	42,05	56,6	122,77	69,45	56,6
2005	66,89	40,72	60,9	110,60	67,33	60,9
2006	62,75	38,54	61,4	103,90	63,81	61,4
2007	62,18	36,31	58,4	102,30	59,73	58,4
2008	59,12	33,14	56,1	100,33	56,25	56,1
2009	57,52	30,49	53,0	95,85	50,80	53,0
2010	54,69	27,96	51,1	91,19	46,63	51,1

Fonte: Rielaborazione AGCOM sulle tabelle 6 e 7 Studio Brattle anni 2004-2010

⁵ Cfr. Ibidem

C. Interconnessione

35. Come rappresentato dalla successiva Tabella 6a, emerge, per gli anni in esame, che la quota di mercato di TIM della raccolta è in diminuzione.

Tabella 6a: Mercato della raccolta: quote di mercato (in volumi) di traffico raccolto, inclusa l'autoproduzione (2012-2014)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
BT Italia	8,6%	9,1%	9,6%	8,3%	9,5%	10,8%
CloudItalia	1,7%	1,4%	1,5%	0,9%	0,6%	0,6%
Fastweb	7,5%	7,8%	8,2%	9,0%	9,8%	10,1%
Telecom Italia	59,8%	58,5%	56,9%	57,8%	56,5%	55,2%
Tiscali	2,0%	2,1%	1,5%	1,1%	1,1%	1,0%
Vodafone	6,3%	6,5%	7,1%	8,1%	8,1%	8,4%
Wind	11,4%	12,3%	12,8%	13,5%	13,1%	12,3%
Altri operatori	2,7%	2,5%	2,4%	1,2%	1,3%	1,6%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	99,9%	100,0%	100,0%

Fonte: per gli anni 2012-14 tabella 4 delibera n. 425/16/CONS; Osservatorio AGCOM per gli anni precedenti

Tabella 6b: Mercato della terminazione: volumi e ricavi complessivi del traffico terminato su rete fissa

	Volumi di traffico terminato (migliaia di minuti)		Ricavi complessivi (migliaia di Euro)	
	Consistenza	Variazione	Consistenza	Variazione
2009	49.513.917		273.476	
2010	47.747.928	-3,6%	263.570	-3,6%
2011	46.507.483	-2,6%	231.308	-12,2%
2012	45.244.764	-2,7%	187.836	-18,8%

Fonte: elaborazioni AGCOM su dati degli operatori; per il 2009 Osservatorio AGCOM

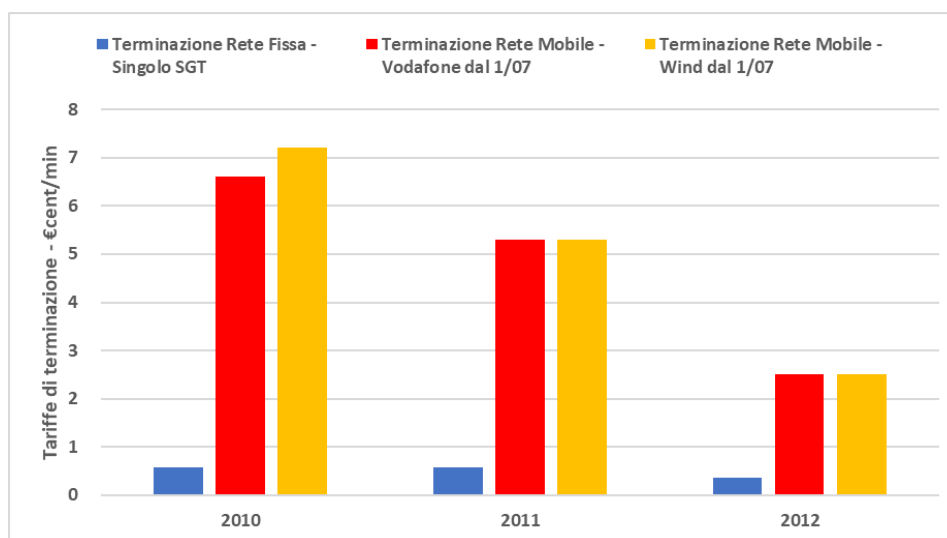
Tabella 6c: Mercato della terminazione: volumi e ricavi complessivi del traffico terminato su rete mobile

	Volumi di traffico terminato (milioni di minuti)		Ricavi complessivi (milioni di Euro)	
	Consistenza	Variazione	Consistenza	Variazione
2009	39.385		3.516	
2010	40.823	3,7%	3.139	-10,7%
2011	47.712	16,9%	2.593	-17,4%
2012	50.425	5,7%	1.671	-35,6%

Fonte: dati estratti dalla tabella 2 della delibera n. 497/15/CONS; per il 2009 delibera n. 621/11/CONS

36. Si osserva che il traffico terminato su rete mobile è in costante aumento e supera quello terminato su rete fissa in volumi. Le quantità su rete fissa e mobile sono per lo più analoghe a dimostrazione del fatto che, mediamente, il 50% delle chiamate telefoniche termina su una o sull'altra rete.

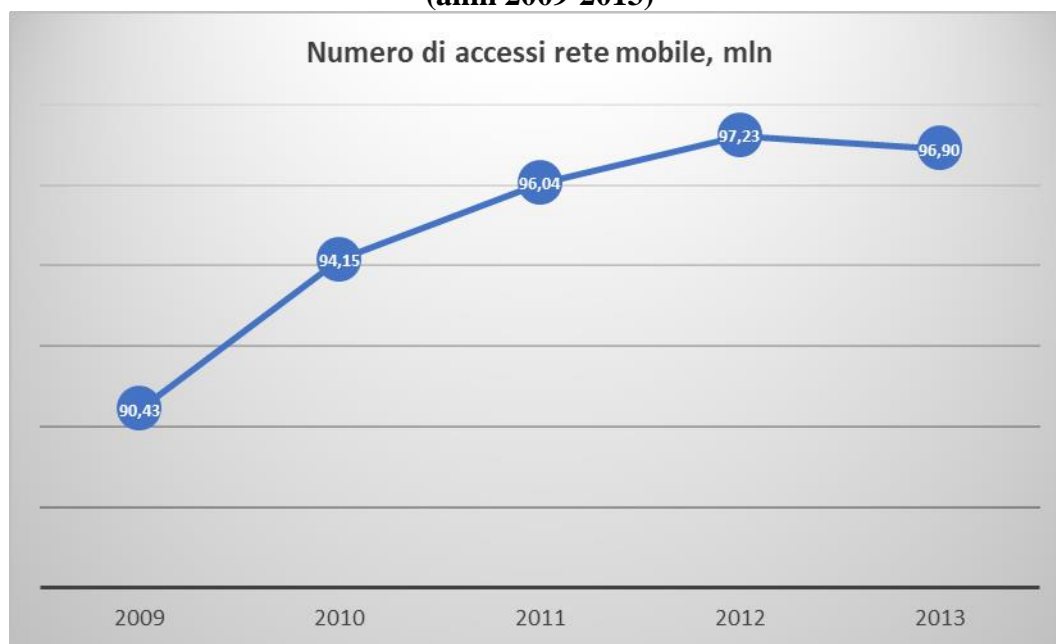
Figura 3: Comparazione delle tariffe di terminazione fisse e mobili (€cent/min) in Italia



Fonte: dati estratti dalle tabelle delle delibere nn. 425/16/CONS, 667/08/CONS e 621/11/CONS

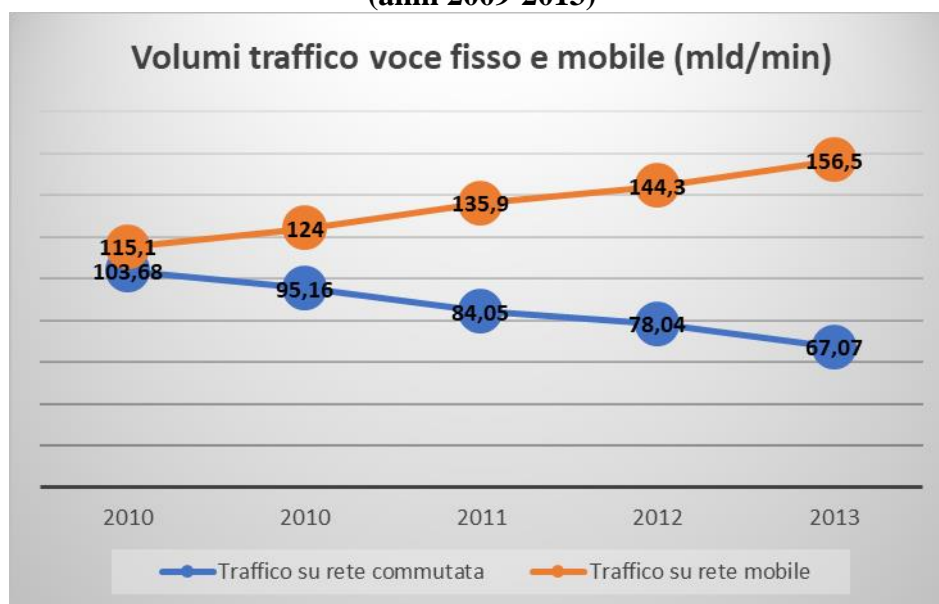
D. Diffusione dei servizi mobili

Figura 4: Andamento del numero di accessi (SIM attive) dei servizi su rete mobile in Italia (anni 2009-2013)



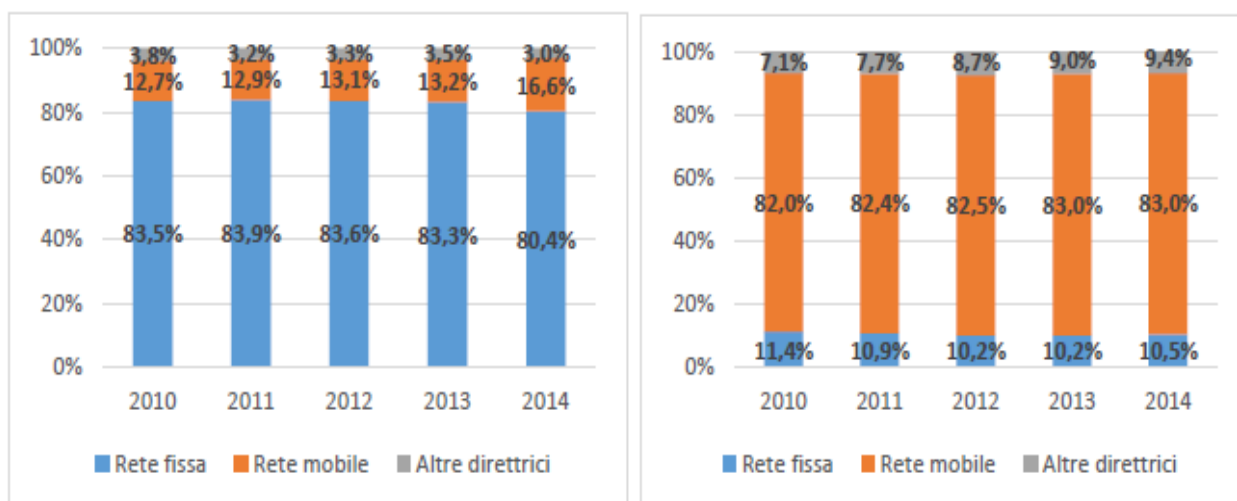
Fonte: Relazione annuale anni 2010-14 - Elaborazioni AGCOM su dati degli operatori

Figura 5: Andamento del traffico dei servizi voce su rete mobile e fissa in Italia (anni 2009-2013)



Elaborazione Agcom su dati Relazioni annuali 2010-14

Figura 5a: Percentuale di traffico voce da rete fissa (a) e da rete mobile (b) per direttrice (verso rete fissa, mobile, altro)



Fonte: elaborazioni AGCOM su dati degli operatori delibera n. 425/16/CONS

37. Dalla Figura precedente si evidenzia come aumenta la quota di traffico che da rete fissa termina su rete mobile. In aumento anche la quota di traffico che da mobile termina su mobile. Ciò evidenzia gli effetti della diffusione del servizio mobile.

38. Si osserva, negli anni in esame, una prosecuzione del *trend* di crescita del numero di accessi e del volume di traffico (figure precedenti 4, 5 e 6) su rete mobile, dovuto ad un utilizzo crescente del servizio telefonico in mobilità come strumento di comunicazione, così come il numero di famiglie *mobile only*. L'andamento della penetrazione del servizio mobile – superiore al 150% - e del numero di famiglie *mobile only* (che arriva al 30% circa) di cui alle seguenti tabelle fornisce, mediante altro indicatore, la stessa evidenza:

Tabella 7a: Penetrazione (%) dei servizi su rete mobile in Italia (anni 2010-2013)

2010	2011	2012	2013
149	156	156,7	152,7

Fonte: Elaborazioni AGCOM su dati degli operatori

Tabella 7b: Percentuale delle famiglie *mobile only* in Italia (anni 1999-2012)

Fonte Istat	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
% famiglie italiane con solo telefono mobile	6,2%	7,6%	10,2%	12,9%	14,7%	16,3%	17,1%	19,4%	23,2%	25,6%	28,4%	28,7%	29,1%	32,8%

39. In merito all'indicatore D – diffusione dei servizi su rete mobile – si rileva, sulla base dei dati acquisiti, in media ogni famiglia dispone di 4 SIM nel 2010-2013, a fronte di un numero medio di componenti per famiglia di circa 2,5.

Tabella 7c: Penetrazione delle SIM

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SIM (milioni)	42	51	53	57	63	66	72	80	90	90	90	93,6	95,9	97,2	96,9
famiglie (milioni)	21	22	22	22	22	23	23	23	23	24	24	25,18	25,4	25,9	25,7
Penetrazione: SIM per famiglia	2,0	2,3	2,4	2,6	2,9	2,9	3,1	3,5	3,9	3,8	3,8	3,7	3,8	3,8	3,8

Fonte: ISTAT

40. Altri dati acquisiti nel corso del presente procedimento hanno confermato che la presenza dei servizi mobili ha determinato una forte riduzione del traffico (per volumi e fatturato) generato dalle cabine telefoniche pubbliche, a causa della tendenza del consumatore a soddisfare il bisogno di comunicazione fuori casa mediante il cellulare in luogo delle cabine telefoniche pubbliche. Di seguito si riporta l'effetto di quanto sopra in termini di ricavo medio per cabina telefonica. Si osserva, dal 2009 al 2013, come il ricavo medio si riduca del 40,6% nell'arco temporale considerato.

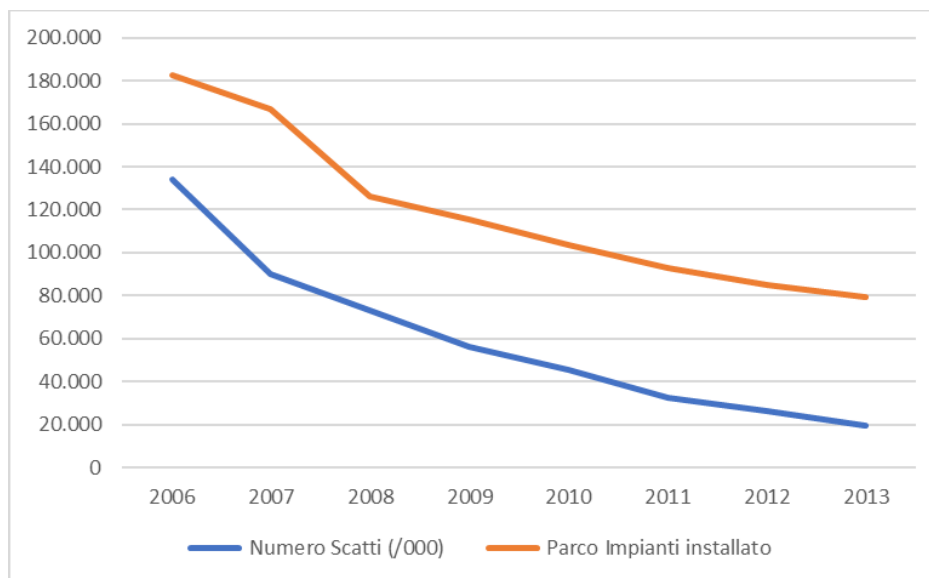
Tabella 7d: Perdita dei ricavi da traffico delle Postazioni Pubbliche USO

	2009 (*)	2010	2011	2012	2013
Totale Ricavi PTP USO (000/€)	43.604	37.067	25.746	26.479	19.705
n. PTP USO	90.768	83.005	77.496	72.124	69.046
Ricavo medio per cabina USO	480,4	446,6	332,2	367,1	285,4

Fonte: anno 2010-13 Relazione del revisore BDO. * Anno 2009 delibera n. 88/18/CIR

41. La figura seguente mostra lo stesso effetto connesso, quantomeno in modo parziale, alla diffusione dei servizi mobili in termini di riduzione del traffico da cabine telefoniche pubbliche riportato nella precedente Tabella 7d.

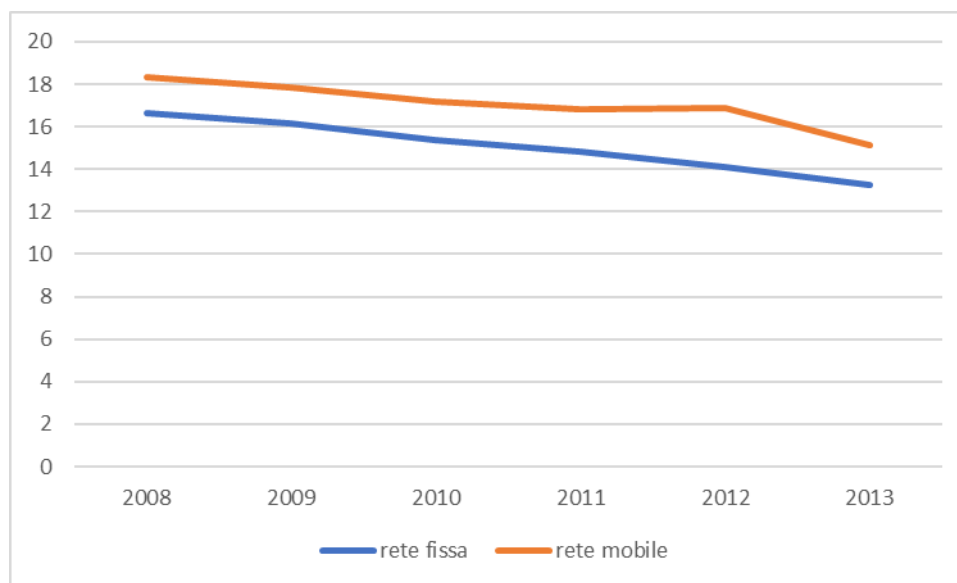
Figura 6a: Andamento del numero di chiamate (in migliaia) e del parco impianti PTP (2006-13)



Fonte: elaborazione su dati dell'Autorità

42. Le evidenze acquisite nel corso del procedimento mostrano, come illustrato anche nella successiva figura, un *trend* di contrazione dei ricavi tanto da rete fissa quanto da rete mobile per il periodo 2008-2013, *trend* che ha caratterizzato il settore delle telecomunicazioni.

Figura 6c: Andamento dei ricavi retail (mld/€) servizi fissi e mobili in Italia (2008-13)



Fonte: Relazione annuale AGCOM anni 2010-14

E. I vantaggi per gli operatori di comunicazioni che derivano dagli obblighi USO

43. Oltre all'analisi concorrenziale sui mercati al dettaglio, ai fini della valutazione dell'iniquità dell'onere, sono stati anche stimati i vantaggi che derivano agli operatori di comunicazione elettronica dall'esistenza degli obblighi di servizio universale.

44. In particolare, gli operatori alternativi conseguono vantaggi in termini di ricavi all'ingrosso e al dettaglio derivanti dai flussi di traffico di telefonia vocale tra i propri clienti e i clienti di Telecom Italia che fruiscono delle condizioni di fornitura previste dagli obblighi di servizio universale e che determinano un costo netto (p.e. utenti di Telecom Italia attestati nelle aree non remunerative, utenti di postazioni telefoniche pubbliche, utenti appartenenti a categorie agevolate).

45. In primo luogo, i vantaggi per gli operatori alternativi (mobili) derivano **dai ricavi netti, al dettaglio**, prodotti dal traffico mobile-fisso ossia delle chiamate originate dai propri clienti finali e terminate, su rete fissa, sui clienti di Telecom Italia che fruiscono delle condizioni di fornitura previste dagli obblighi di servizio universale (utenti di Telecom Italia attestati nelle aree non remunerative)⁶. Analogo vantaggio potrebbe aversi anche per chiamate da rete fissa.

46. In secondo luogo, il vantaggio deriva dai ricavi di terminazione delle chiamate fisso-mobile originate dai suddetti clienti di Telecom Italia ubicati nelle APNR e dirette verso i clienti mobili. Tale vantaggio non è da escludersi, in via teorica, per le chiamate fisso-fisso in funzione del grado di infrastrutture di accesso fisse alternative che, comunque, nel periodo in esame appare inferiore alle reti mobili.

47. Infine, in relazione alle Postazioni di Telefonia Pubblica (PTP), è necessario considerare anche il beneficio derivante agli operatori mobili dai ricavi da terminazione generati dal traffico originato dalle PTP - che l'operatore designato non avrebbe servito in assenza degli obblighi di servizio universale - e terminato sulle reti mobili.

F. Posizione finanziaria degli operatori

48. La posizione finanziaria degli operatori che negli anni sono stati inclusi tra i soggetti tenuti a contribuire è rappresentata, nella tabella seguente, in termini di valore percentuale dell'EBITDA, nelle more della verifica da effettuarsi nel corso del procedimento delle condizioni di legge per l'esonero o meno dalla contribuzione al Fondo. I valori tra parentesi sono da intendersi come negativi.

⁶ Ricavo "netto" da traffico uscente per gli operatori mobili sulla direttrice mobile-fisso che termina sulle APNR, dato dalla differenza tra il ricavo "lordo" da traffico uscente e i costi di terminazione sulla rete fissa.

Tabella 8a: Posizione finanziaria degli operatori

	ANNO DI CONTRIBUZIONE				
	2009 (*)	2010	2011	2012	2013
Telecom Italia SPA FISSO (dal 2008 include TI Mobile)					
MOL/Fatturato (%)	46,4%	47,9%	49,5%	49,8%	49,2%
Wind Telecomunicazioni					
MOL/Fatturato (%)	37,0%	39,6%	39,0%	39,2%	40,3%
Vodafone ITA (dal 2009 include anche TELETU)					
MOL/Fatturato (%)	47,1%	45,5%	43,9%	39,1%	34,1%
Tiscali Italia					
MOL/Fatturato (%)	23,9%	23,6%	28,0%	31,4%	0,0%
BT Italia					
MOL/Fatturato (%)	12,8%	9,7%	7,2%	7,9%	8,7%
H3G					
MOL/Fatturato (%)	(7,4%)	21,5%	8,0%	10,0%	10,6%
Fastweb Italia					
MOL/Fatturato (%)	34,7%	32,1%	38,8%	36,4%	34,4%
TI Sparkle					
MOL/Fatturato (%)	18,6%	18,2%	15,3%	11,0%	9,5%

49. La tabella n. 8a soprastante è stata costruita, nelle more della conclusione del procedimento, analizzando la posizione finanziaria, per gli anni 2010-13, degli operatori identificati per il CNSU 2009⁷. La quota di TeleTu è consolidata nel bilancio di Vodafone Italia, che ne acquisisce la corrispondente quota di contribuzione ai fini del calcolo.

Conclusioni dell'analisi di iniquità prima facie

50. In sintesi, i dati quantitativi acquisiti evidenziano quanto segue:

A: Diffusione accessi fissi e quote del mercato dell'accesso da postazione fissa di TIM

Gli accessi su rete fissa diminuiscono, tra il 2009 e il 2013, da 22,6 mln a 21,1 mln in modo costante nel periodo di riferimento 2009-2013.

Nel periodo di riferimento 2009-2013 la quota di mercato dell'accesso di TIM, da postazione fissa, banda larga + banda stretta, scende (in modo costante), in volume, di 9 punti percentuali nel segmento residenziale (dal 71,4% circa al 62,7% circa), e di 7,5 punti percentuali nel settore non residenziale (dall'80,15% circa al 72,5% circa). Complessivamente, la quota del mercato dell'accesso in ricavi per il segmento residenziale scende (in modo costante nel periodo di riferimento 2009-2013) di circa 9 punti percentuali, dal 74% circa al 65% circa.

⁷ Delibera n. 88/18/CIR

La quota di mercato a banda larga in volume appare ridursi dell'1,5-2% annui, passando da circa il 58%, nel 2009, al 53% nel 1° semestre 2012.

B: volumi e quote di mercato del traffico telefonico

Il traffico telefonico su rete fissa scende notevolmente passando da 103,7 mld di min nel 2009 a 67 mld min nel 2013.

Anche il traffico telefonico da Telefonia Pubblica passa, tra il 2009 e il 2013, da 0,17 mld di min a 0,06 mld min.

La quota di mercato di TIM in termini di traffico telefonico in ricavi appare ridursi costantemente passando dal 54,6% nel 2009 al 51,6% nel 2013.

In volumi la quota di traffico residenziale passa dal 53% nel 2009 al 51% circa nel 2010.

C: Interconnessione

La quota di mercato di TIM nel mercato della raccolta del servizio telefonico si riduce dal 60% circa, nel 2009, al 56,5% circa nel 2013. La riduzione testimonia l'aumento costante della competizione infrastrutturale.

La terminazione su rete mobile è in crescita (con un tasso tra il 3,7% e il 16,9%) mentre quella su rete fissa è in diminuzione (con un tasso tra il -2,7% e il -3,6%), raggiungendo il pareggio dal 2011. Ciò evidenzia un completo e maturo livello di interconnessione tra le reti fisse e mobili. A fronte di tale bilanciamento, in volumi, si osserva un palese squilibrio nei ricavi all'ingrosso a favore del mobile giustificato dalla differenza, a favore del mobile, tra le tariffe unitarie fisse e mobili (6-7 eurocent/min vs meno di 1 eurocent/min sul fisso).

D: Diffusione dei servizi mobili

Il numero di accessi mobili aumenta da 90,43 mln nel 2009 a 96,9 mln nel 2013. Tra il 2009 e il 2012 aumenta di circa 7 mln. Si ha poi, tra il 2012 e il 2013, una flessione con una riduzione di circa 0,3 mln. Si osserva, pertanto, un rallentamento della crescita.

Il traffico su rete mobile continua ad aumentare passando da 115,1 mld di min nel 2009 a 156,5 mld di min nel 2013.

Aumenta la quota di traffico che da rete fissa termina su rete mobile. In aumento anche la quota di traffico che da mobile termina su mobile.

La penetrazione dei servizi su rete mobile è in leggero aumento passando dal 149% nel 2010 al 152,7% nel 2013.

La percentuale di famiglie *mobile only* passa dal 28,4% nel 2009 al 32,8% nel 2012.

Il numero medio di SIM per famiglia è fermo a 3,8.

Il ricavo medio per Postazione pubblica passa da 480 euro nel 2009 a 285 euro nel 2013, con una riduzione del 40,6%.

I ricavi da rete mobile sono costantemente, di circa 2 mld, superiori a quelli su rete fissa, sebbene in entrambe i segmenti risultano in contrazione nel periodo 2009-2013.

F: Posizione finanziaria degli operatori

Il rapporto tra MOL e il fatturato di TIM passa dal 46,4% nel 2009 al 49,2% nel 2013, con una leggera flessione tra il 2012 e il 2013. Tra i principali *competitors*, Wind rafforza la propria posizione, Fastweb resta per lo più stabile, Vodafone vede una flessione. Comunque, tutti detti OAO presentano un EBITDA/Fatturato superiori al 30%.

Valutazioni

51. Gli indicatori A e B evidenziano una crescente competizione tanto sui servizi quanto infrastrutturale in tutto il periodo di riferimento. La concorrenza si concretizza in una perdita, per il soggetto incaricato, di quote del mercato dell'accesso alla rete (quantificabile in termini di numero di linee attestate sulla propria rete e di corrispondenti ricavi) e di quote di volumi e di corrispondenti ricavi da traffico telefonico. Dagli stessi indicatori emerge una riduzione della diffusione dei servizi fissi sia in termini di numero di accessi sia, in modo molto rilevante, in termini di traffico telefonico (analogo è il comportamento della telefonia pubblica).

52. L'indicatore C evidenzia un crescente livello di competizione infrastrutturale e grado di interconnessione tra reti fisse e mobili.

53. Dall'analisi dell'indicatore D emerge un *trend* di aumento della diffusione dei servizi mobili sia in termini di accessi che di traffico telefonico.

54. L'indicatore F evidenzia una stabilità nei rapporti percentuali tra EBITDA/Fatturato di TIM e degli altri principali concorrenti. Se si considera il valore assoluto dell'EBITDA, si osserva una minore contrazione percentuale, tra il 2010 e il 2013, di TIM rispetto agli altri (-6% di TIM vs -8% degli OAO).

		2009	2010	2011	2012	2013
TIM Fisso	Fatturato (mil/euro)	20.473,7	18.985,4	18.045,0	16.940,0	15.304,2
	EBITDA (mil/euro)	9.508,3	9.088,6	8.936,4	8.433,1	7.536,9
	EBITDA (% TI Spa)	46,4%	47,9%	49,5%	49,8%	49,2%
Altri Operatori contributori	Fatturato (mil/euro)	21.449,0	21.297,1	20.599,6	19.733,9	17.653,7
	EBITDA (mil/euro)	7.505,3	7.801,8	7.179,7	6.313,7	5.349,8

Alla luce di tutto quanto sopra,

- visto il crescente livello di pressione concorrenziale sul soggetto incaricato da parte degli OAO fissi e mobili nel periodo in esame,
- considerato che si riduce la diffusione e i ricavi dei servizi su rete fissa mentre aumenta notevolmente la diffusione di quelli mobili,
- considerato che i servizi mobili beneficiano della interconnessione con la rete fissa sia in termini di ricavi al dettaglio sia all'ingrosso (grazie, a tale ultimo riguardo, al fatto che la terminazione mobile è circa 10 volte superiore a quella fissa),
- visto che a livello finanziario le prestazioni dei principali *competitors* sono stabili (con rapporto EBIDA/Fatturato superiore al 30%) e tali da consentire la partecipazione al fondo senza apprezzabili impatti finanziari,
- considerato che TIM è obbligato a fornire il servizio in perdita nelle aree potenzialmente non remunerative (APNR) prefissate dall'Autorità mentre gli altri operatori possono decidere di non farlo,
- considerato che, per effetto della suddetta pressione concorrenziale, il soggetto incaricato, laddove aumentasse i prezzi al dettaglio per recuperare le perdite, potrebbe subire una ulteriore riduzione delle quote di mercato,

l'Autorità considera sussistente il preliminare requisito della iniquità *prima facie*.

Domanda 1: *si forniscano osservazioni e valutazioni sull'analisi di prima facie di cui sopra.*

IV. La verifica del calcolo del costo netto (perdita) presentato da Telecom Italia

55. L'Autorità, verificati *prima facie* i presupposti di iniquità dell'onere sulla base del contesto di mercato (punti A-F di cui sopra), procede alla verifica dell'entità del costo netto con l'ausilio di un soggetto terzo incaricato.

56. Telecom Italia ha valutato, per tutti e quattro gli anni oggetto di analisi 2010, 2011, 2012 e 2013, un costo netto positivo per quei servizi che non avrebbe offerto se non fosse soggetta agli obblighi derivanti dalla fornitura del servizio universale, ossia la fornitura del servizio di telefonia vocale, l'applicazione delle tariffe agevolate per particolari categorie di utenti ed il servizio di telefonia pubblica. La tabella che segue mostra in dettaglio le ultime stime di costo netto per componente trasmesse all'Autorità da Telecom Italia per gli anni in esame:

Tabella 10: Stima del CNSU proposta da Telecom Italia

(milioni di euro)	2010	2011	2012	2013
<i>Fonia Vocale</i>	2,74	0,94	1,02	1
<i>Categorie Agevolate</i>	11,14	10,68	9,09	8
<i>Telefonia Pubblica</i>	20,29	27,76	23,97	22
Costo Netto senza Benefici Indiretti	34,17	39,38	34,08	30,91
<i>Benefici Indiretti</i>	8,27	7,29	4,3	3
Totale Costo Netto	25,9	32,09	29,78	27,61

57. Come già rappresentato, la società BDO S.p.A., aggiudicataria, con delibera n. 63/16/CONS, della gara a procedura aperta per l'affidamento dell'incarico relativo al controllo del calcolo del costo netto sostenuto da Telecom Italia, ha svolto le previste attività di revisione. Gli esiti di tali attività sono riportati, rispettivamente per i tre anni oggetto di esame, nelle relazioni finali allegate alla delibera n. 92/21/CIR, ivi inclusa la valutazione della metodologia di calcolo dei benefici indiretti, e di seguito sintetizzati.

58. La tabella seguente riporta, con riferimento a ciascuna categoria di prestazioni inclusa nel servizio universale, l'importo del costo netto secondo le stime effettuate da Telecom Italia e le corrispondenti rettifiche proposte da BDO (tra parentesi i valori negativi):

Tabella 11: Stima del CNSU secondo le rettifiche del revisore

(milioni di euro)	2010			2011			2012			2013		
<i>Fonia Vocale</i>	2,74	(2,0)	0,7	0,94	(1,3)	-0,3	1,02	(1,3)	-0,28	1	(0,1)	1
<i>Categorie Agevolate</i>	11,14	(5,8)	5,32	10,68	(4,4)	6,3	9,09	(3,1)	5,98	8	(2,9)	5
<i>Telefonia Pubblica</i>	20,29	(5,6)	14,72	27,76	(9,4)	18,36	23,97	(3,3)	20,67	22	(5,0)	17,23
Costo Netto senza Benefici Indiretti	34,17	(13,4)	20,74	39,38	(15,1)	24,3	34,08	(7,7)	26,37	30,91	(7,9)	23,00
<i>Benefici Indiretti</i>	8,27	0,5	8,77	7,29	1,0	8,3	4,3	3,1	7,4	3	3,2	6
Totale Costo Netto	25,9	(12,9)	11,97	32,09	(14,1)	16,0	29,78	(4,6)	18,97	27,61	(4,7)	16,52

59. Si riportano di seguito alcuni elementi delle valutazioni del revisore, rimandando alle relazioni di BDO allegate alla delibera n. 92/21/CIR per la descrizione dettagliata di tutte le rettifiche svolte.

60. Le tabelle seguenti mostrano il dettaglio delle stime relative al costo netto del servizio universale effettuate da Telecom Italia, per ciascuna componente di costo netto, rispettivamente per l'anno 2010, 2011, 2012 e 2013.

Tabella 12: Stima del CNSU proposta da Telecom Italia, per ciascuna componente, anno 2010

(Milioni di Euro)	2010			
	Fonia Vocale	Categorie Agevolate	Telefonia Pubblica	Totale
<i>Costi evitabili (1)</i>	22,27	11,14	56,47	89,88
<i>Ricavi mancanti (2)</i>	19,53	-	36,18	55,71
Costo Netto senza Benefici Indiretti (1)-(2)	2,74	11,14	20,29	34,17

Tabella 13: Stima del CNSU proposta da Telecom Italia per ciascuna componente, anno 2011

(Milioni di Euro)	2011			
	Fonia Vocale	Categorie Agevolate	Telefonia Pubblica	Totale
<i>Costi evitabili (1)</i>	11,93	10,68	52,69	75,30
<i>Ricavi mancanti (2)</i>	10,98	-	24,93	35,91
Costo Netto senza Benefici Indiretti (1)-(2)	0,95	10,68	27,76	39,39

Tabella 14: Stima del CNSU proposta da Telecom Italia per ciascuna componente, anno 2012

(Milioni di Euro)	2012			
	Fonia Vocale	Categorie Agevolate	Telefonia Pubblica	Totale
<i>Costi evitabili (1)</i>	8,55	9,09	50,00	67,64
<i>Ricavi mancanti (2)</i>	7,53	-	26,03	33,56
Costo Netto senza Benefici Indiretti (1)-(2)	1,02	9,09	23,97	34,08

Tabella 15: Stima del CNSU proposta da Telecom Italia per ciascuna componente, anno 2013

(milioni di euro)	2013			
	Fonia Vocale	Categorie Agevolate	Telefonia Pubblica	totale
<i>Costi evitabili (1)</i>	7,17	0,93	41,48	49,58
<i>Ricavi mancati (2)</i>	6,55	7,16	19,28	18,67
Costo netto senza BI (1)-(2)	0,62	8,09	22,2	30,91

61. In sintesi, il *quantum* del costo netto del servizio universale certificato da BDO è rappresentato nella tabella seguente, che riepiloga rispettivamente i valori del Costo Netto per TIM e certificati da BDO.

Tabella 16: CNSU per componente, per Telecom Italia e certificato da BDO

	2010		2011		2012		2013	
	TI	BDO	TI	BDO	TI	BDO	TI	BDO
Fonia Vocale								
Costi evitabili	22.269	15.705	11.926	10.688	8.549	7.228	7.176	7.145
Ricavi Mancati	19.528	15.000	10.981	11.019	7.525	7.507	6.553	6.600
<i>costo netto (000/€)</i>	2.741	705	945	331	1.024	279	623	545
<i>utenti</i>								
<i>n. aree centrale</i>	196	152	121	120	101	101	101	97
Telefonia Pubblica								
	TIM	BDO	TIM	BDO	TIM	BDO	TIM	BDO
Costi evitabili	56.490	51.790	52.661	44.107	50.000	47.148	41.480	36.936
Ricavi Mancati	36.200	37.067	24.900	25.746	26.029	26.479	19.280	19.705
<i>costo netto (000/€)</i>	20.290	14.723	27.761	18.361	23.971	20.669	22.200	17.231
<i>n. cabine USO</i>	85.091	83.005	77.496	77.496	72.124	72.124	69.046	69.046
<i>n. cabine TOT</i>	103.414		92.959		84.852		79.563	
Categorie Agevolate								
Costi evitabili	1.082	1.044	1.204	7.857	1.193	8.067	936	6.920
Ricavi Mancati	10.057	4.276	9.474	1.550	7.899	2.084	7.159	1.683
<i>costo netto (000/€)</i>	11.139	5.320	10.678	6.307	9.092	5.983	8.095	5.237
<i># disabili</i>	11.995	11.995	11.931	11.931	11.816	11.816	11.699	
<i># econom. disagiati</i>	101.605	101.605	92.220	92.220	82.079	82.079	73.358	
<i>totale utenti CA</i>	113.600	113.600	104.151	104.151	93.895	93.895	85.057	-
Benefici indiretti								
Fedeltà al marchio	1.400	1.801	801	1.039	819	1.052	609	793
Valore pubblicitario da mailing	110	160	90	110	60	77	60	67
Valore pubblicitario TP	6.770	6.800	6.400	6.397	3.420	5.851	2.655	5.615
Ciclo di vita	-	7		6		6		12
Presenza diffusa sul territorio	-	-		734,0		416,5		0,0
<i>costo netto (000/€)</i>	8.280	8.768	7.291	8.286	4.299	7.403	3.324	6.487
CNSU finale (000/€)	25.890	11.980	32.093	16.051	29.788	18.971	27.594	16.527

Fonte: rielaborazione su dati BDO e TIM

62. Tuttavia, a seguito degli approfondimenti richiesti all'operatore designato, l'Autorità ha ritenuto, sulla base delle verifiche svolte sui dati comunicati dall'operatore, di dover operare una rettifica, sotto il profilo della coerenza metodologica e di utilizzo dei driver corretti e non discriminatori di allocazione, dei costi sulle seguenti voci:

- Telefonia Pubblica: Costi di manutenzione MOI
- Telefonia Pubblica: Costi di rimozione cabine
- Telefonia Pubblica: Costi del personale commerciale
- Benefici indiretti: presenza diffusa

63. In merito al punto a. del paragrafo che precede, l’Autorità ritiene, tenuto conto di un generale principio di coerenza metodologica e contabile (oltre che di efficienza) a cui il soggetto incaricato è tenuto, sulla base dei valori contabili storici del costo medio per cabina rilevato negli anni 2008 e 2009 (delibera n. 88/18/CIR) e 2010-2011 (circa 55 euro circa per cabina/anno – tabella 2), tenuto conto che si utilizza la stessa metodologia contabile, di confermare lo stesso valore medio, contabile, per cabina dei costi di manutenzione anche per gli anni successivi al 2011 (55,47 euro/cabina in luogo di circa 100 euro per cabina, con una discontinuità, non giustificabile, pari a circa il 100%). Ciò determina una correzione, in riduzione, di circa 3,4 mln di euro nel 2012 e 3 mln di euro nel 2013.

64. In merito al punto c. del paragrafo 62, l’Autorità ritiene che il mix di competenze lavorative allocate sulla gestione dell’attività commerciale non possa discostarsi, sempre in applicazione di un principio di coerenza dell’azione amministrativa oltre che di efficienza a cui è tenuto il soggetto incaricato, da quanto rilevato, in modo efficiente, dai revisori per gli anni precedenti (2008 e 2009) e, pertanto, che il costo medio di un FTE non possa essere superiore ai 37.000 euro, in luogo dei 57.000 euro rilevati nel quadriennio di riferimento.

Tabella 18: Rettifica costo del lavoro commerciale TP USO

FTE USO	Costo Lavoro per BDO	Costo Lavoro per AGCOM	Rettifiche
162	7.392.902	6.064.240	1.328.662
100	4.356.625	3.736.200	620.425
130	6.053.468	4.875.391	1.178.078
119	5.364.355	4.463.738	900.617

65. In merito al punto d. del paragrafo 62, l’Autorità ritiene necessario quantificare il beneficio della presenza diffusa, laddove il revisore non è stato in grado, per mancanza di dati statistici omogenei, di rilevare (per il 2010) le aree fuoriuscite dal perimetro APNR. Il numero di APNR per il 2011 è stato determinato interpolando i dati delle APNR del 2001 su base ISTAT (570 aree) con i dati del 2011 su base ISTAT (120). Ne deriva un valore di APNR per il 2009 pari a 210. Dal momento che il revisore rileva la presenza di 152 aree potenzialmente non remunerative nel 2010, ne deriva che le aree fuoriuscite dal perimetro USO sarebbero pari a 58. Il Beneficio connesso a tale fuoriuscita è stato valorizzato dall’Autorità sulla base del medesimo valore medio utilizzato da BDO per la valorizzazione del beneficio del 2011 (circa 23.000 euro per APNR).

66. In definitiva, alla luce delle rettifiche operate dall’Autorità, il CNSU sottoposto alla valutazione del mercato, mediante consultazione pubblica, per il periodo per il quale si è rilevata l’iniquità *prima facie* è di seguito riportato:

Tabella 19: Costo Netto SU per gli anni 2010-13

Anno di riferimento	2010	2011	2012	2013
CN USO TP per BDO	14.723.988	18.361.375	20.669.034	17.231.030
CORREZIONE manutenzione	-	-	- 3.441.941	- 3.039.216
CN USO corretto solo FTE	- 1.328.662	- 620.425	- 1.178.078	- 900.617
CN USO PTP corretto	13.395.326	17.740.950	16.049.016	13.291.197
CN USO Fonia	705.000	- 331.000	- 279.000	545.000
CN USO CA	5.320.000	6.307.000	5.983.000	5.237.000
CN USO BI	- 8.768.000	- 8.286.000	- 7.402.500	- 6.486.500
CNSU per AGCOM senza rettifiche sui BI	10.652.326	15.430.950	14.350.516	12.586.697
Rettifica BI	- 1.331.649	-	-	-
CNSU per AGCOM	9.320.677	15.430.950	14.350.516	12.586.697

Domanda 2: si forniscano osservazioni e valutazioni sulle rettifiche alle voci di costi, ricavi e benefici indiretti dichiarati da Telecom Italia effettuate dal soggetto incaricato BDO e, in via regolamentare, dall'Autorità. Nel fornire tali valutazioni si prega di seguire l'ordine di esposizione dei documenti di verifica allegati.

V. Analisi di impatti economici, finanziari sul soggetto incaricato (iniquità seconda facie)

67. Chiarito quanto sopra, per gli anni in esame, l'Autorità procede a completare l'analisi d'iniquità dell'onere per Telecom Italia, tenuto conto dell'impatto finanziario del Costo Netto verificato su quest'ultima.

68. Tale verifica è effettuata sulla base del valore del costo netto come corretto dal revisore e integrato dall'Autorità, riportato nella precedente sezione nella tabella 19.

69. Ciò detto, al fine di una verifica finale sull'iniquità, la tabella seguente riporta l'incidenza del costo netto, come verificato in questo procedimento, sui parametri finanziari di TIM in termini di EBITDA alla luce del contesto regolamentare e di mercato.

Tabella 20: valutazione iniquità *seconda facie*

		2009	2010	2011	2012	2013
TIM Fisso	<i>Fatturato (mil/euro)</i>	20.473,7	18.985,4	18.045,0	16.940,0	15.304,2
	<i>EBITDA (mil/euro)</i>	9.508,3	9.088,6	8.936,4	8.433,1	7.536,9
	<i>EBITDA (% TI Spa)</i>	46,4%	47,9%	49,5%	49,8%	49,2%
Altri Operatori contributori	<i>Fatturato (mil/euro)</i>	21.449,0	21.297,1	20.599,6	19.733,9	17.653,7
	<i>EBITDA (mil/euro)</i>	7.505,3	7.801,8	7.179,7	6.313,7	5.349,8
	Costo netto USO complessivo	11,6	9,3	15,4	14,3	12,6
	Quota di mercato dei servizi di accesso al dettaglio per la clientela residenziale: quote di mercato in volumi	71%	68%	66%	64%	63%
	Costo netto USO/Margine operativo lordo - normalizzato su quota di mercato	0,17%	0,15%	0,26%	0,27%	0,27%

Domanda 3: *si forniscano osservazioni e valutazioni sulla su riportata analisi dell'impatto finanziario dell'onere sul soggetto incaricato ai fini dell'istituzione del fondo e della ripartizione del Costo Netto USO.*

VI. Conclusioni dell'Autorità

70. Tutto ciò premesso, in disparte dall'esito della presente consultazione, l'Autorità riporta di seguito il criterio di ripartizione dell'onere (costo netto e di revisione derivante dall'attività di verifica condotta da BDO S.p.A.) sulla base di quanto previsto all'articolo 4 comma 1 dell'Allegato 11 al Codice.

71. A tal fine l'Autorità ha stimato, nelle more della conclusione del procedimento, sulla base dei dati in suo possesso le percentuali di ripartizione per gli anni in esame riportate nella tabella seguente.

Soggetto debitore (costo netto 2010-2013)	Stima della quota di contribuzione (in %)
<i>Metroweb</i>	...
<i>Verizon Italia S.p.A.</i>	...
<i>COLT TELECOM S.p.A.</i>	...
<i>Infracom Italia S.p.A.</i>	...
<i>Tiscali S.p.A.</i>	0,5-1,5%
<i>Poste Mobile S.p.A.</i>	0,5-1,5%
<i>BT Italia</i>	0,5-2%
<i>TELECOM ITALIA Sparkle S.P.A.</i>	2-3%
<i>H3G S.p.A.</i>	4-5%
<i>Fastweb</i>	4-5%
<i>Wind Telecomunicazioni</i>	10-15%
<i>Vodafone Italia (incl. TeleTu)</i>	19-22%
<i>Telecom Italia S.p.A.</i>	40-50%
Totale	99%

72. Tale tabella è stata costruita partendo dai ricavi da servizi e prestazioni per i servizi di telecomunicazioni fissi e mobili in Italia, comunicati dagli operatori ai fini della Relazione annuale dell'Autorità per gli anni di riferimento 2010-13.

73. Al fine di consolidare le quote di eventuale ripartizione del CNSU secondo la metodologia definita dalla delibera n. 1/08/CIR e s.m.i., verrà effettuata, contestualmente alla presente consultazione pubblica, la richiesta dei dati e delle informazioni di cui all'Allegato 11 del Codice agli operatori indicati nella precedente tabella, così da calcolare il dato definitivo ed indicarlo nel provvedimento finale, tenuto conto anche della soglia di esenzione fissata all'art. 7 della sopra citata delibera.

Domanda 4: *Si forniscano valutazioni in relazione al meccanismo di ripartizione suddetto, per gli anni 2010-13, ai sensi dell'art. 63, comma 1 del Codice.*